

**INDAGINE ARERA** Secondo l'Agenzia nazionale per le reti e l'energia il servizio ha subito aumenti non giustificati, superiori a quelli del metano: serve un intervento normativo

# Teleriscaldamento: maxirincari per tanti, extraprofitti per pochi

» Nicola Borzi

**I**l teleriscaldamento gonfia di extraprofitti i conti di alcune utility. Lo segnala Arera, l'Autorità nazionale di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente, che prende posizione contro il salasso sul servizio di riscaldamento centralizzato fornito a centinaia di migliaia di italiani. Alla base c'è l'aumento vertiginoso del prezzo del metano, che fa volare i costi anche quando il servizio in realtà costa meno perché usa altre fonti di energia. Il 2 novembre l'Autorità ha pubblicato gli esiti dell'indagine conoscitiva sul settore e chiede interventi normativi per riagganciare il prezzo del servizio ai costi reali per le aziende. Secondo Arera, "i criteri di formazione del prezzo determinano un costo costantemente superiore a quello accettabile", perché "la tipologia di fornitura" è "un monopolio naturale non regolamentato da tariffa ma da accordi privati" che "pone difficoltà al cambiamento".

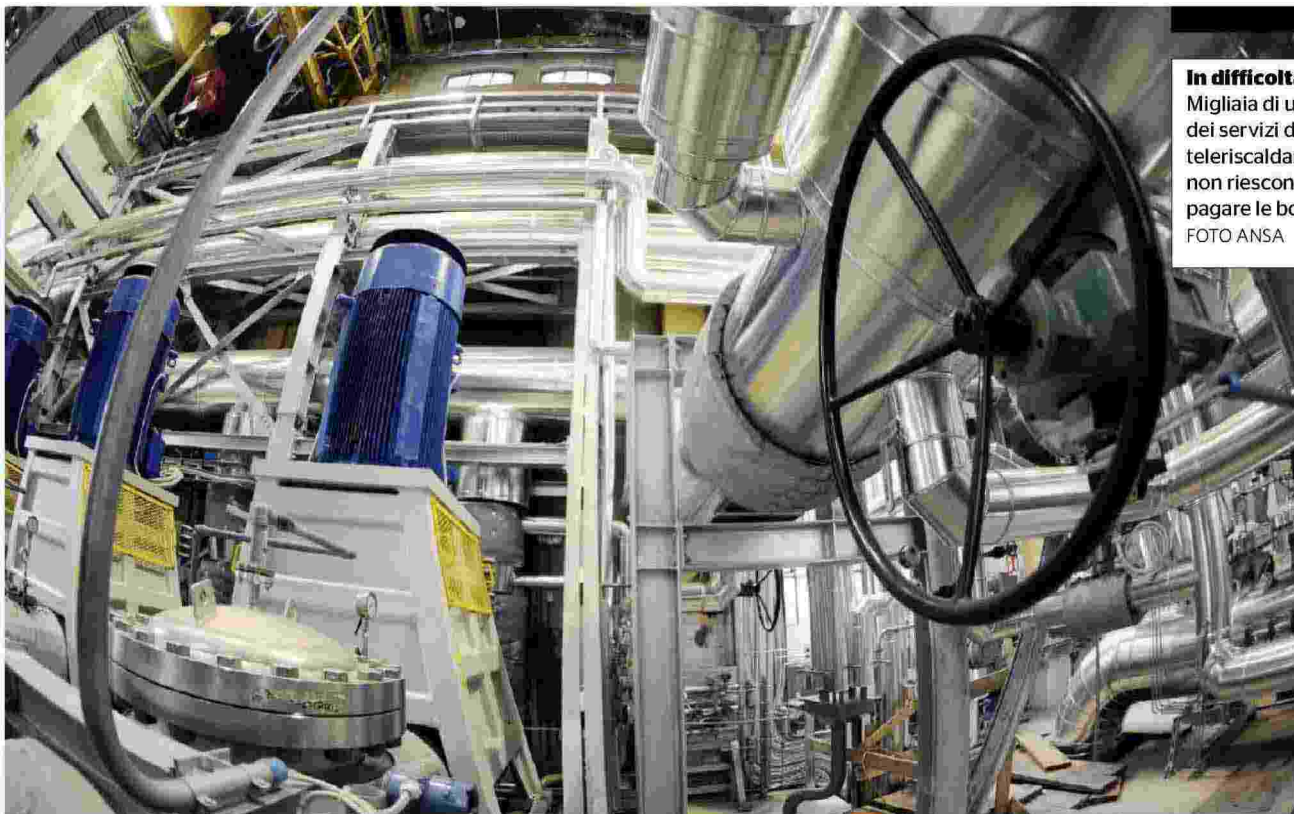
Il metano è la prima fonte di energia del settore: nel 2020 "valeva" circa il 69% del mix di generazione. Ma per Arera "può variare in modo estremamente significativo tra le reti a seconda del tipo di impianti di generazione: per il 50% delle reti ha un'incidenza superiore al 98%; ma il 25% delle reti ha una incidenza del gas inferiore al 43%". Dunque "l'incremento delle quotazioni del gas può determinare extraprofitti solo nei sistemi di teleriscaldamento caratterizzati da un ampio ricorso a fonti energetiche alter-

native". Questo comporta "potenziali criticità. In primo luogo, i prezzi del teleriscaldamento sembrano in genere superiori al costo di una caldaia a gas, che dovrebbe invece essere il massimo applicabile. Una possibile soluzione potrebbe essere l'introduzione di una regolazione *cost reflective*", ovvero agganciata ai costi effettivi, "dei prezzi del teleriscaldamento" che "consentirebbe di superare le criticità e assicurare equità dei prezzi".

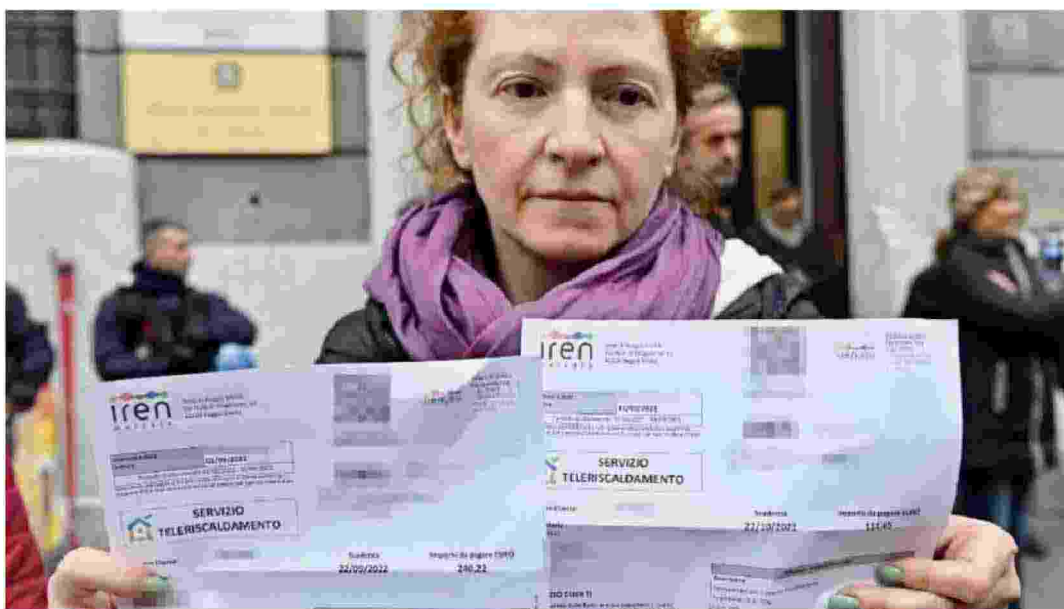
**COME SEGNALATO** dal *Fatto* già ad agosto, il problema colpisce soprattutto gli abitanti di alcune città del nord e in particolare gli inquilini delle case popolari. A Torino, a inizio anno, era stata la stessa utility Iren a denunciare che mentre le bollette medie del riscaldamento erano rincarate dai 250 euro di gennaio 2021 a 440 di un anno dopo, il teleriscaldamento era più che raddoppiato da 226 a 476 euro. Comune e Iren avevano previsto un bonus sino a 750 euro per i meno abbienti. Anche Engie, che serve altri Comuni del Torinese, aveva varato un bonus di 500 euro. Ma le case popolari di via Tunisi a Torino a inizio novembre sono rimaste al freddo e il teleriscaldamento è stato riaccessibile solo dopo una protesta perché gli abitanti in difficoltà avevano autosospeso il pagamento delle bollette. Anche a Grugliasco e Rivoli in alcuni condomini le caldaie sono state sigillate per morosità di una parte dei residenti. A Bologna e Imola un accordo tra Comuni e l'utility He-

ra ha concesso bonus automatici alle famiglie povere delle case Erp. A2A, che opera in monopolio a Cremona per 57.620 abitanti equivalenti, a Brescia (dove il 70% del calore arriva dal termovalorizzatore cittadino) e Milano ha bloccato fino a fine 2022 la componente del prezzo del teleriscaldamento legata al Prezzo unico nazionale, fissandola a 200,721 euro al megawattora, ma questo non basta a far fronte al caro prezzi. A Bergamo, dove sono 30.500 gli appartamenti serviti dal teleriscaldamento, l'ospedale Papa Giovanni ha registrato rincari del 100%. A Milano le bollette del servizio sono più che raddoppiate: 25 mila utenti dei quartieri Lorenteggio, Giambellino, Primaticcio, Quartiere dei Fiori e Ex Om e Corvetto pagano l'Iva sul servizio al 22%, mentre altri 198 mila utenti residenti nei quartieri Gratosoglio, Chiesa Rossa, Missaglia, Ian Palach, Torretta e Stadera la pagano al 10%. A fine marzo i sindaci di Milano, Brescia, Varese e Torino avevano scritto al Governo: "Oltre a una ingiustificata disparità di trattamento di famiglie, imprese, enti, si andrebbe a creare un sostanziale disincentivo, in netto contrasto con gli obiettivi ambientali del settore e della missione 2 del Pnrr". Ma nessuno ha mai risposto. Intanto però A2A, quotata in Borsa, nei primi nove mesi dell'anno ha segnato ricavi oltre le attese pari a 16,86 miliardi (+162%) e il suo ad Renato Mazzoncini ha spiegato di aver "aggiornato verso l'alto le previsioni" di bilancio: "Immaginiamo di chiudere l'anno con un margine operativo tra 1,45 e 1,5 miliardi e

utili tra i 340-380 milioni". **SUL PROBLEMA** ha preso posizione Maria Angela Danzi, Europarlamentare M5S, che ha presentato un'interrogazione alla commissaria per la Concorrenza Margrethe Vestager: "L'esito dell'indagine conoscitiva dell'Arera sui prezzi e i costi del teleriscaldamento, dimostra che è urgente intervenire. I criteri di formazione del prezzo sono sbagliati e obbligano decine di migliaia di cittadini a pagare bollette addirittura superiori rispetto a quelli che usano il metano per scaldare casa. Arera attesta che questa differenza di prezzo crea distorsioni sul mercato e danneggia in primis gli utenti che non sono informati sui costi né su come uscire dal servizio. Va fatta trasparenza, troppe famiglie rischiano il salasso", accusa Danzi. "Le municipalizzate, nate per garantire servizi pubblici a prezzi accessibili e trasformate oggi in società a scopo di lucro, accumulano extraprofitti sulla pelle dei più poveri. Così sono aumentate le insolvenze e molte famiglie subiranno distacchi o sfratti per colpe non loro. Gli azionisti pubblici di A2A e Iren autorizzano la rateizzazione dei pagamenti, concedano il bonus alle famiglie più bisognose e sospendano i distacchi. Inoltre, è essenziale che queste società riferiscano ai Consigli Comunali competenti sulle criticità riscontrate dal rapporto Arera e sulle misure che intendono intraprendere per risolverle. Chiediamo poi al governo di abbassare l'Iva sul teleriscaldamento e renderla simile a quella applicata sul gas che è al 5%. Faremo di tutto per tutelare gli utenti vittime di questo monopolio naturale", conclude l'eurodeputata M5S.



**In difficoltà**  
Migliaia di utenti dei servizi di teleriscaldamento non riescono più a pagare le bollette  
FOTO ANSA



**Colpiti i più poveri**  
Le utility municipalizzate come A2A fanno utili stellari pagati da chi vive nelle case popolari dei grandi Comuni del nord



**DI CHE COSA  
STIAMO  
PARLANDO**

**L'INDAGINE DI ARERA**

sul teleriscaldamento segnala che gli impatti delle distorsioni del prezzo del servizio colpiscono l'efficienza ambientale generale del servizio e anche la concorrenza nel settore. "Ho presentato una interrogazione alla Commissaria europea per la Concorrenza, Margrethe Vestager, per capire se le distorsioni al corretto funzionamento del mercato, denunciate da Arera, sconfessano le regole europee", ha annunciato Maria Angela Danzi, europarlamentare del Movimento 5 Stelle

